

# Alla ricerca delle promesse perdute

## Val di Sieve: crisi per i contadini e maggiori profitti agli agrari

Centinaia di ettari di terre abbandonate — I nuclei mezzadrili ridotti dai 1600 del '56 a soli 650 — Dirottati verso i proprietari assenteisti i contributi statali che vengono negati alle iniziative associative dei contadini — La lotta nelle campagne

I famosi olivi di Nipozano — la tenuta del marchese Frescobaldi, nella Val di Sieve — fra poco non daranno più frutti: completamente abbandonati, stanno invecchiando in un paesaggio ogni giorno più desolato. Le 24 famiglie di mezzadri che lavoravano nell'azienda, sono completamente scomparse e sono state sostituite da una quarantina di braccianti che lavorano i 50-60 ettari di vigneto che il Frescobaldi ha liquidato col contributo dello stato. Il resto è deserto.

Anche nella Val di Sieve, quindi, la trasformazione capitalistica porta con sé distruzione di colture pregiate e la dispersione di un capitale umano ineccepibile. Mentre la tendenza al parimento della mezzadria, si muove per ora lentamente sul piano sperimentale, la realtà di questi comuni non si distacca da quella delle altre zone della provincia.

Ciò che è negativo di una politica, che affossa la agricoltura e conduce alla disperazione chi ci vive, infatti, sono infiniti anche nella Val di Sieve e comprendono non solo le situazioni determinate dalla scelta capitalistica (che si ripercuote gravemente su mezzadri e braccianti e coltivatori diretti), ma anche dalle leggi agrarie che, con la loro ambiguità, hanno costretto i mezzadri a dure lotte, costellate di donazioni, mentre, dalla impossibilità di accedere alla terra e dalla stessa beffa delle pensioni con il misero aumento di 1200 lire al mese.

La realtà, quindi, sta nel fatto che, anche nella Val di Sieve il centro sinistra non ha avviato a soluzione, anzi ha aggravato, le condizioni dei contadini ai quali, non è andata la terra.

### Chi paga per questa politica

Fino a 10 anni or sono i coltivatori diretti del comune di Pontassieve erano 45, oggi sono appena 60 e 150 in tutta la zona. Un misero incremento se si tiene conto, inoltre, che le cifre comprendono anche molti fittavoli e qualche bottegaio il quale, possedendo un fazzoletto di terra aveva cercato di ottenere per questa via qualche pensione che allora gli era negata. Una situazione che pesa duramente su questa categoria che riceve dallo stato le briciole di quei contributi che con larghezza vengono invece dirottati verso i proprietari assenteisti ed i grandi imprenditori che li utilizzano, quasi sempre male, come l'agrarario Pelagiolli del quale con i 30-40 milioni ottenuti dallo stato, ha costruito in cima a una montagna uno stallone, abbandonato dopo 7 mesi. Tutto ciò mentre i contadini, che vogliono darsi una struttura associativa e cooperativa, si vedono respinti, come è avvenuto per il frantoio sociale, della Val di Sieve e di Bagno a Ripoli, che da cinque anni attende ancora il finanziamento, costantemente rifiutato sotto i più vari motivi, ma sostanzialmente per escludere i mezzadri. Si aggiunge, infine, la mancanza di un fondo di solidarietà che tuteli i contadini dalle gelate (com'è avvenuto questo anno) e dalle altre calamità naturali, e si completa il quadro di una condizione impossibile che, anche fra i coltivatori diretti, ha prodotto una forte emorragia di forze giovani che fa addirittura superare l'età media dei mezzadri che, in passato, ormai, il muro dei 50 anni.

Le conseguenze della politica di centro sinistra, sono così ripartite fra i mezzadri (che, con l'espulsione sopportano il maggior peso), i coltivatori diretti, che vedono crescere i costi di produzione ed istaurarsi un regime di concorrenza, con l'azienda capitalista, che li strangola; ed i braccianti, che ricevono salari di 50-60 mila lire al mese (ma una grande parte, per il mancato rispetto dei contratti e delle quali si aggiunge appena le

40 mila lire) e che sono costretti, come accade alla fattoria di Grignano, a pagare spesso 100-150 mila lire di affitto all'anno per continuare ad abitare, nella stessa casa dove hanno vissuto come mezzadri, senza che il proprietario apporti il benché minimo miglioramento. Si giunge fino al punto — come è avvenuto sempre alla fattoria di Grignano — che il fattore (solerte galoppino liberale) pretenderebbe addirittura di ritirare il fido direttamente sulla busta paga del bracciante.

### Mille mezzadri sono fuggiti

I risultati stanno in questi dati impressionanti: i 1600 nuclei mezzadrili del '56, sono oggi appena 650, mentre i braccianti, aumentati da 700 a 900 circa co-

prono soltanto una minima parte delle circa 4000 unità lavorative espulse dalla terra. Le leggi agrarie del centro sinistra — ci hanno detto i contadini — hanno certamente contribuito a creare questa situazione. Prendiamo, ad esempio, la legge sui mutui quarantenni; ebbene, mancando lo equo prezzo ed il diritto di prelazione per il mezzadro, è chiaro che essa ha agito in favore degli agrari ed ha creato situazioni addirittura paradossali quale quella capitata al mezzadro Falcini che, dalla proprietaria Lina Raspini, si è visto chiedere 15 milioni per l'acquisto del podere, mentre lo stato, dopo la stima dell'ispettorato agrario, che generalmente si aggira sul 50 per cento, interverrà soltanto su 7 milioni circa. Esiste poi la situazione

determinata dall'ambiguità dei patti agrari — peggiorati addirittura dallo schema Restivo per l'applicazione dei quali i mezzadri hanno condotto aspre battaglie, al termine delle quali si sono visti denunciare ed anche condannare pesantemente, come è il caso del mezzadro Misuri di Acone, che avrebbe dovuto abbandonare in tronco il podere che la sua famiglia coltiva da 166 anni, o delle decine che debbono pagare centinaia di migliaia di lire per le spese processuali.

### Si risponde con la lotta

La reazione dei contadini, comunque, non lascia dubbi circa la volontà di realizzare rapporti nuovi nelle campagne e di raggiungere una democratica



Per queste abitazioni gli ex-mezzadri, divenuti braccianti, dovrebbero pagare 100-150 mila lire l'anno di affitto

riforma agraria. Si battono i braccianti nell'azienda capitalistica per rinnovare, migliorare e far rispettare i contratti; lottano i mezzadri per stipulare accordi (come quello realizzato dai 35 mezzadri della fattoria Poggio Reali del Colonnello) che hanno superato nei fatti lo schema Restivo, respinto da tutti i lavoratori indipendentemente dalla loro appartenenza sindacale o dalla loro fede politica.

La battaglia, però, non ha soltanto carattere difensivo ma anche di attacco come provano le iniziative (come quella di realizzare un piano di trasformazione su una ventina di ettari della fattoria Spalletti) tese a ottenere i contributi dello stato per avviare i mutui, e che, in prospettiva, attraverso le forme associative — dalla produzione, alla trasformazione, al consumo — possono realizzare un nuovo rapporto fra città e campagna, capace di garantire più alti redditi ai contadini e di tutelare i consumatori e gli stessi piccoli e percentuali, eliminando la speculazione degli intermediari e degli incettatori.

In questa battaglia i contadini sanno di poter contare su una forza unitaria che in questi anni ha sostenuto, senza cedimenti o compromessi, il loro diritto alla terra: il PCI, che quando si trattò di chiedere un chiarimento delle leggi agrarie, fu un punto di riferimento preciso; che permise il coagularsi di una posizione unitaria e spressa nella proposta PCI-PSU-PSIUP, bloccata dalla DC alleata con le destre. Oggi questo cammino unitario può essere ripreso rafforzando il PCI per avviare nelle campagne una politica nuova che faccia del contadino il vero protagonista del rinnovamento dell'agricoltura.

## Successo dello sciopero

### ITALCEMENTI: I RICATTI NON PIEGANO I LAVORATORI

#### Documentario della lotta degli studenti

Il serrato raccontato dalla lotta degli studenti romani per ottenere il riconoscimento e consolidarsi del movimento studentesco, dai fatti di Valle Giulia allo scontro con i fascisti alla facoltà di Legge dell'Università di Roma, articolato su due piani che si intrecciano e si danno luce a vicenda — la ripresa diretta degli episodi più salienti che hanno caratterizzato il momento della lotta studentesca e l'eco di questa lotta attraverso una rassegna della stampa, di cui sono sottolineate le misfazioni e i silenzi — costituisce il primo numero del Cinegiornale realizzato totalmente dal movimento studentesco, a cui partecipano migliaia di giovani che danno vita a vere e proprie scene di massa, da cui emerge quale unico protagonista il movimento studentesco.

La forza e la compattezza del movimento è sottolineata dal fatto che il movimento — dopo la chiusura della Università in seguito allo scontro con la polizia a Valle Giulia, continuano a riunirsi dapprima a Piazza Navona sotto la pioggia, e poi in una splendida mattinata a Villa Borghese e nei giorni seguenti presso la sede della Federazione Comunista romana, alla Università Valdesse al Palazzo dello Sport — ha dimostrato di poter sopravvivere anche al di fuori della sua sede naturale.

La protesta a Palazzo di Giustizia, il ritorno degli studenti nella Università, la cacciata dei poliziotti in borghese dal rettorato, il responsabile tentativo di evitare la provocazione fascista e infine la battaglia con i fascisti all'Università di legge sono ampiamente ripresi e seguiti dal cinegiornale, che, se raggiunge una indubbia efficacia dal punto di vista della documentazione e della propaganda, risulta meno efficace dal punto di vista di un discorso politico. Attraverso la ripresa di vari interventi nelle assemblee, di parole d'ordine, emergono infatti qua e là elementi di confusione e di ambiguità, che rispecchiano questo primo momento della lotta del movimento studentesco, allorché questo non era ancora chiaramente definito rispetto alle forze presenti sulla scena politica e non aveva ancora chiarito le mediazioni politiche con cui portare avanti la battaglia nella Università, quale momento della contestazione della società capitalistica. Il documento è proiettato alla facoltà di Lettere e Magistero e al Circolo Buonarroti, ha incontrato un vivo successo fra gli studenti e i democratici fiorentini.

I dipendenti dell'Italcementi hanno iniziato ieri uno sciopero di 24 ore per rivendicare la corretta applicazione del contratto e per ottenere la liquidazione del premio di produzione del '67, così come maturato nei vari stabilimenti; il pagamento degli arretrati dal 1963 al 1967, delle maggiorazioni per il lavoro a turno; la contrattazione del nuovo premio di produzione con decorrenza dal 1 gennaio '68, la distribuzione dell'orario, delle qualifiche; in una parola, per ottenere il soddisfacimento di una serie di problemi che sono strettamente connessi alla condizione operaia nelle fabbriche, ed al regime di sfruttamento e mancanza di libertà che, proprio alla Italcementi, assume forme vergognose.

E' bene dire subito che lo sciopero è riuscito, nonostante i ricatti, le minacce e le pesanti pressioni che la direzione (attraverso i suoi galoppini) ha esercitato sui lavoratori. La direzione dell'Italcementi di Pontassieve non è nuova ad atti di questo tipo che si esprimono, ad esempio, nel mancato passaggio di qualifiche per chi non si è superato (si hanno casi di lavoratori che da 25 anni attendono di raggiungere la qualifica superiore, con notevole perdita di salute); nella negazione di trasferimenti e nel ricatto, vergognoso, della casa.

L'Italcementi, infatti, possiede a Pontassieve alcune abitazioni che essa distribuisce ai propri dipendenti, secondo un criterio discriminatorio che esclude sempre coloro che sono attivi nella lotta sindacale. I ricatti alle minacce ed alle intimidazioni. Un ricatto pesante e particolarmente sentito dai lavoratori che, in vista delle speculazioni, non possono sopportare affitti che raggiungono le 30 mila lire mensili, portandosi via spesso il 50 per cento del salario. E' così, allora, che all'Italcementi si è creato un clima di qualifica più bassa (e con la raccomandazione del parroco e di notabili della DC) di fronte a chi non si è arreso ad andare avanti soltanto se si dimostra di accettare supinamente una politica aziendale che, per sfruttare il lavoratore, ha il disegno di ridurre la personalità e di calpestarne i diritti.

lettere al giornale

### Perché i giovani di oggi daranno il voto al PCI

Un giovane che per prendere il diploma deve lavorare e studiare 17-18 ore al giorno, per cinque anni

Non gli piace l'Italia della « amiglia Benvenuti », con i padroni che sfruttano e gli studenti in galera.

Ho assistito alcune sere, appena uscita dalla scuola, alla conferenza televisiva della DC tenuta a Roma. C'è chi mi ha maggiormente colpito è stata la frase scritta accanito allo scudo crociato: « Dobbiamo continuare a lavorare che cosa? Continuare a fare la povera gente che lavora, che suda per guadagnare un pezzo di pane, e poi, come in questi anni ha visto il Paese, a non continuare la serie di scandali che in questi anni ha visto il Paese, a non continuare la serie di scandali che in questi anni ha visto il Paese... »

Vi scrivo oggi, 26 aprile, non per criticare ma per ringraziare. Per ringraziare la TV, ente tanto inaspettatamente ed inaspettatamente, di averci dato un'occasione di confronto. Ringraziarlo di averci dato un'occasione di confronto. Ringraziarlo di averci dato un'occasione di confronto. Ringraziarlo di averci dato un'occasione di confronto.

Ma sta pur certa, cara Unità, che io, matricola del '68, giovane che nel '68 mangiavo papavette di farina a mercurio, il 9 maggio sono dare ai padroni del carro il ringraziamento che più si merita.

Ma sta pur certa, cara Unità, che io, matricola del '68, giovane che nel '68 mangiavo papavette di farina a mercurio, il 9 maggio sono dare ai padroni del carro il ringraziamento che più si merita.

STUDENTE - LAVORATORE (Milano)

RICCARDO PELLEGRINI (Pisa)

assistenza e previdenza

## SCHERMI E RIBALTE

- EXCELSIOR** (Via Cerretani Tel. 272.798) Banditti a Milano, con G. M. Volonte DA DR
- GAMBRINUS** (Via Brunelleschi Tel. 275.112) Heiga DO DR
- ODEON** (Via dei Sasseti Tel. 24.068) Grazie sia, con L. Gastoni (VM 18) DR DR
- PRINCIPE** (Via Cavour, con S. Politt Tel. 272.474) Il fantasma di Londra, con U. Glas G
- SUPERCINEMA** (Via Cimato Tel. 10) La scuola della violenza, con S. Politt DR
- VERDI** (Tel. 296.242) L'affare Goshenko
- ALDEBARAN** (Tel. 410.007) I segreti che scottano DA DR
- APOLLIA** (Via Nazionale 41 Tel. 270.049) Cul de sac, con D. Pleasance (VM 14) SA DR
- CAVOUR** (Tel. 587.700) Indovina chi viene a cena? con S. Tracy DA DR
- COLUMBIA** (Tel. 272.178) La statua che urla
- ITALIA** (Via Nazionale - Telefono 21.069) Jim il primo A DR
- MANZONI** (Tel. 366.808) Il profeta, con V. Gassman DA DR
- MODERNISSIMO** (T. 275.954) Gangster Story, con W. Beatty (VM 18) DA DR
- NAZIONALE** (Via Cimatori - Tel. 270.170) Camelot, con R. Harris M (VM 18) DA DR
- VITTORIA** (Via Pagnini - Telefono 480.879) Tutti i mercoledì, con Jane Fonda DA DR
- ALFIERI** (Via M. del Popolo - Tel. 282.137) Per qualche topolino in più DA DR
- ASTOR** (Tel. 222.388) La pallottola senza nome, con Murphy DA DR
- ASTORIA** (Tel. 663.945) Django, con F. Nero (VM 18) A DR
- AURORA** (Via Pagnini - Telefono 480.879) Un corpo da amare, con E. Nahanuel (VM 18) DR
- AZZURRI** (Via Petrella - Telefono 33.102) I gialli di Edgar Wallace, con G. Hitti DA DR
- B. Lee** G
- CRISTALLO** (Piazza Beccaria - Tel. 666.552) El Greco, con M. Ferrer DA DR
- EDEN** (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643) I due sanculotti, con Franchini DA DR
- FIURELLA** (Tel. 660.240) Ric e Jan alla conquista del West DA DR
- FLORA SALA** (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101) Vato l'ammazzo e toro, con G. Hitti DA DR
- FLORA SALONE** (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101) Tifany memorandum, con K. Clark DA DR
- GOLDONI** (Via dei Serragli - Tel. 222.437) Il colpo doppio del camaleonte d'oro, con M. Damon A DR
- GIGLIO** (Galluzzo) Squadriglia 663, con C. Roberto DA DR
- IDEALE** (Tel. 50.706) Viaggio al settimo pianeta, con A. Corti DA DR
- IL PORTICO** (Tel. 675.930) La maja desnuda, con Ava Gardner DA DR
- MARCONI** (Tel. 680.644) Flashman, con P. Stevens DA DR
- NUOVO CINEMA** (Figline Valdarno) L'aragosta blu (Tel. 50.913) Italiani segreti, con N. Manfredi SA DR
- PULCINI** (Piazza Puccini - Tel. 321.07) Ore 15: il delinquente delicato, con J. Lewis DA DR
- UNIVERSALE** (Tel. 226.196) Piano piano non s'attira, con T. Curtis SA DR

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

**OGGI A PRATO** PRESSO LA NUOVA CONCESSIONARIA **AUTOSSET**

Viale Pier Della Francesca - PRATO - Telefono 32.152 **ARRIVA LA CAROVANA SIMCA** VISITATECI VI FAREMO PROVARE LA PRESTIGIOSA GAMMA DELLE SIMCA 1968

### VECCHIE PENSIONI ED AUMENTO DI 2.400 LIRE MENSILI (R. Murri)

La battaglia condotta da questi lavoratori va infatti collocata nella realtà dello stato di diritto, che, da un vecchio di 30 o 40 anni, nel quale l'unico elemento di progresso è rappresentato dalla meccanizzazione che, naturalmente, si realizza con l'incremento dello sfruttamento a cui ha corrisposto una notevole decurtazione dell'organico.

Ecco alcune cifre che lo provano: dai 600 mila quintali circa prodotti nel '56 con 151 operai, si è passati ad oltre un milione di quintali prodotti nel '64, con 206 operai, per giungere al milione e 250 mila quintali dello scorso anno realizzati con appena 102 operai. Una progressione colossale, che si traduce in un aumento sostanziale dei salari, rimasti intellettualmente bassi — realizzata a prezzo della stessa salute dei lavoratori.

Anche in questa azienda, infatti, si sono verificati casi di silicosi, alcuni dei quali hanno raggiunto stadi gravissimi, e si è visto che i lavoratori colpiti possono ottenere una pensione sufficiente a farli cessare una occupazione così pericolosa. Ecco allora che questa battaglia mira non soltanto a stroncare la assurda resistenza del monopolio, ma anche a realizzare una serie di miglioramenti che possono alleviare la durezza della condizione di questi lavoratori.

**FIAT 500 GAMINE** (La Sbarazzina) L. 575.000 prenotazioni dott. Brandini Piazza Libertà - Firenze

La CORTE COSTITUZIONALE E LA CUMULABILITÀ DELLA PENSIONE (CON LA LEGGE 1338/1963) — La Corte Costituzionale (in materia di pensione) ha occupato della cumulabilità della pensione con la legge 1338/1963, con la quale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963 si è portato a 86,4 con la legge 903/1965, nessuna giustificazione può essere quindi addotta, piano giuridico, per passare ad un aumento a cifra fissa, quale il nuovo inguaglio, ma perché non solo il maggiore il distacco fra i vecchi pensionati, ma perché, in un certo modo, si considera che l'aumento percentuale è stato sempre rispettato in tutte le precedenti leggi di riforma della previdenza, ed era pari a 72 per cento del vecchio monte, con la legge 1338/1963